

Primo compito, in questo caso, deve esser quello di sceneggiare la trama che si vuole realizzare. In caso diverso rischieremo di raggiungere un costoso disordine nelle riprese dimenticando piccoli dettagli che sono elemento essenziale nel montaggio di un film, nel collegamento fra scena e scena. Solo un pensiero sviluppato bene può far nascere un soggetto e soltanto le scene coordinate da un'idea possono generare un film. Attaccare insieme a cascaccio le riprese, le quali mostrino un determinato evento nelle diverse fasi del suo sviluppo non significa dar vita ad un soggetto. Per contro, con scene prese a caso nel corso delle settimane e contenenti qualunque cosa, si può mettere insieme un film efficacissimo qualora esse vengano subordinate ad una idea ed aggiate l'una all'altra secondo un ordine ben ponderato.

Il problema della sceneggiatura è essenziale ai fini artistici ed economici del film teatrale; resta essenziale anche nel nostro campo del formato ridotto.

Pensiamo ad un semplice film di animali e scriviamone la sceneggiatura. Essa non nasce in un fatto; ci occorre conoscere bene il terreno nel quale vogliamo filmare; dobbiamo anche aver condotto delle indagini per sapere tutte le possibilità che ci sono offerte dalla posizione nella quale gireremo; le scene vanno preparate; i dettagli vanno in precedenza curati.

Allora soltanto si può cominciare a girare, non secondo l'ordine previsto dalla sceneggiatura, ma secondo le possibilità offerte dalle condizioni ambientali ed atmosferiche al servizio di quella dimostrazione che vogliamo raggiungere. Grave errore sarebbe, anzi il voler sottostare all'ordine delle scene; dobbiamo pensare che in definitiva il nostro soggetto emergerà di nuovo dal montaggio.

Naturalmente la sceneggiatura per una commedia cinematografica come quella che vediamo in una sala di proiezione è ben diversa da quella elementare, sufficiente per il nostro saggio. La ogni singola scena è fissata in anticipo con pedante ma necessaria esattezza di particolari e con precisi riferimenti alla messa in scena, al movimento, alla lunghezza stessa della scena, ai rapporti con la illuminazione, ecc. senza neanche entrare nel complesso problema del parlato e del sonoro.

(Continua al prossimo numero)

## ESPEDIENTI DEI "RIDOTTISTI"

Il cineediteante Fulvio Testi doveva realizzare una tempesta, con tanto di fulmini e di nubi gonfie di pioggia. Tutt'altro che facile. Egli tentò di tutto, attese il fulmine, scattò fotografie e le riprese con la macchina cinematografica, «grattò» la gelatina: nulla: il risultato era sempre miserabile. Allora fece una fotografia di nubi, e ne trasse una diapositiva. Poi: si recò in un gabinetto di fisica, pose la diapositiva tra un apparecchio che produceva scariche elettriche e la macchina da presa, mise in moto quest'ultima e così, con pochi metri di pellicola, poté ottenere dei fulmini meravigliosi, guizzanti e terribili, che illuminavano coi loro riflessi so centimetri quadrati di nuvole minacciose. Ma l'obiettivo non conosce grandezze, e in proiezione il risultato fu perfetto.

**LA CINEMATOGRAFICA ITALIANA**  
VIA FIAMMA, 12 - MILANO - TELEFONO 50-987

SVILUPPO STAMPA FILM MUTI E  
SONORI E A PASSO RIDOTTO

STABILIMENTO MODERNAMENTE ATTREZZATO

# CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



LIO (Rotogna). — Caro Lio, la Sua è stata una cara lettera. Debbo averne scritte anch'io di simili, fino a un paio d'anni fa; pensi perciò se non La comprendo. Quel che Lei dice è poi intelligente e chiaro. Ma mi permetta: se quel film Le sta tanto a cuore, perchè non tenta una diamina più completa e diffusa? O, meglio, dedichi al suo prediletto John M. Stahl almeno due, tre cartelle, ricordandone l'attività. Sono d'accordo con Lei: una notevole figura di regista. Ma non gli vedremo mai fare voli superbi. Ha le ali mozzate, per quanto le sostengano e le incitano al volo un cuore pieno e una volontà perfino dolorosa. In questo senso: ogni volta che Stahl realizza un film, parte con l'intenzione più feroce di costruire un'opera non solo pregevole, ma assolutamente di primissimo ordine. Almeno di questo, in un paese così poco generoso come s'è fatto oggi quello del cinema, bisogna tener conto. Tutto ciò è evidente: impegno serrato, intenzioni precise. Stahl 'ce la mette tutta'. D'intuito, imbrocca sempre due tre situazioni felici e gonfie di sentimento. Ma le ali suoi mozzate! Prima di tutto, è un uomo che ha compreso troppo tardi il cinematografo. Infatti era sulla breccia all'epoca del muto: ma in un modo tanto anonimo. Perchè non riusciva a rendersi conto di quella civiltà, non era capace di respirare a pieni polmoni e con profitto quell'aria così ricca di fiati salutaris. Quando s'è veduto e sentito maturo (solo quando il capo gli s'è completamente imbianchito), correvano i giorni del sonoro. Il sonoro è preciso e forse realista. Certo più del muto. Le atmosfere tristi ma talvolta troppo patetiche di Stahl, realizzate nel muto, potevano assumere un'aria lontana e 'incorniciata'. Quegli interni e quei personaggi, giocare ruoli più larghi, illuminati dalle lampade un po' crude di quei tempi gli uni, e vivi per una recitazione assai meno 'naturale' e meno composta gli altri, e alla quale dunque eran permesse perfino le incrozzate ed esagerazioni sentimentali. 1931: LA DONNA PROIBITA (*Back Street*) è il primo buon film di John Stahl, e fino ad oggi il migliore senza confronti. Molto buono. Poi il regista preferirà a tentoni. I suoi film sono sempre appassionati, contengono sempre un nocciolo e una tesi impegnativi e coraggiosi, ma sono squilibrati, ansimanti, spesso sconnessi. Accanto a sequenze trepidanti e chiare, matasse, cumuli di rifiuti o di errori di gusto. Che cosa non gli si perderebbe? Quel calore disarmerebbe il critico più maligno. Si arriva a volergli bene, e perfino ad attendere con una certa ansia il suo film annuale. Ma si resta sempre un poco delusi. Le idee si sovrappongono, la matassa s'arruffa ogni volta. Penso: per difetto di cultura. Un uomo di sentimento, questo soprattutto. Ma che ignora certi termini o, se arriva a conoscerli, li adopra a spro-

posito. Ma è problema interessante: e Lei, ripeto, farebbe bene a non abbandonarlo. Scriva, come Le ho detto, e mi mandi pure. I film che conosciamo di Stahl (questo non lo dico a Lei, ma a tutti i lettori a qui il nome a prima vista non suggerisca nulla): AMANTI (muto, con Ramon Novarro e Alice Terry), RITORNO ALTA VITA (muto, da non confondersi con quello interpretato da John Barrymore: qui erano James Murray, Helene Costello), LA DONNA PROIBITA (con Irene Dunne e John Boles), SOLO UNA NOTTE (con Margaret Sullavan e John Boles), LO SFRECCIO DELLA VITA (con Claudette Colbert), AL DI LÀ DELLE TENEBRE (con Irene Dunne e Robert Taylor). Si disse molto bene, a suo tempo, di un film non presentato in Italia: SEED (1931) con John Boles, Genevieve Tobin, Irene Rich. Tante cose cordiali, caro Lio.

RENATO DELLA TORRE (*Corso Andrea Podestà 5-A-20 - Genova*). — Bisogna rivolgersi alla Direzione Generale per la Cinematografia. Sezione per i G.U.F.

SILVIO SANTORI (*Ferrara*). — La Sua proposta: « si facciamo proiezioni pubbliche a passo ridotto », e: « per aumentare le entrate si potrebbero anche accettare come soci aderenti della Sezione gli studenti delle scuole medie superiori. In quanto allo sfruttamento dei film prodotti, noi studenti delle scuole medie potremmo essere i più assidui frequentatori delle mattinate, qualora una intelligente pubblicità ci giungesse nella scuola per mezzo dei nostri stessi professori ».

L'ultima proposizione mi tranquillizza: pensavo un po', mi perdoni la supposizione (ma sono stato studente medio anch'io, e un trucco siffatto l'avrei proprio voluto escogitare...), a un comodo e intelligente alibi per marinare la scuola. Malignità fuor di luogo: perchè la proposta, a parte ogni scherzo, è seria e sensata.

Un film prodotto da una Sezione cinematografica, quella di Padova (il film FIEKA di TIFI), fu noleggiato due anni fa con molta abilità e fortuna. Forse non è il solo caso che si conosca, ma il più brillante e famoso, sì. Col formato 8 mm. non è possibile la sincronizzazione. Infatti l'8 mm. non è che il 16 tagliato esattamente a metà; la sincronizzazione è possibile nel 16 perchè la colonna sonora si mette al posto di una delle due perforazioni: ma nell'8 la perforazione rimasta è una sola, laterale: non la si può eliminare, e dall'altra parte l'immagine giunge quasi al margine, non lasciando assolutamente spazio per un'eventuale colonna sonora. Tre diverse misure sono normalmente adatte per la grandezza dello schermo di proiezione per film a 8 mm.: 43 per 57, 68 per 98 o 59 per 78. Mi par certo che Nelly Curradi ha interpretato un ruolo nell'edizione francese di quel film: di sicuro ella non figura in quella inglese. Saluti.

TARQUINIO ROSSI (*Viareggio*). — È impossibile fabbricare una moviola economica col movimento: è l'aggettivo economica che non è compatibile con codesta operazione. Qualche tipo di moviola per passo ridotto si trova in commercio, ma a prezzi proibitivi. Una moviola rozza ma efficace (senza movimento) è quella descritta da Arrigo Colombi in un suo articolo pubblicato nel numero 7 di *Cinema*. Il Centro Sperimentale aprè tutti gli anni i corsi (della durata di due anni).

LUIGI SIMONE (*Piazza Umberto I, 11 - Sessa Aurunca*). — Molto interessante la sua comunicazione; e congratulazioni. Quanto alla collaborazione su 'Cinema' mandi pure: ma badi alle esigenze della rivista, o meglio si regoli su quanto s'è pubblicato finora. Sta tranquillo: se ci invierà una buona cosa, saremo ben lieti di pubblicargliela.

GIANNI PUCCINI